

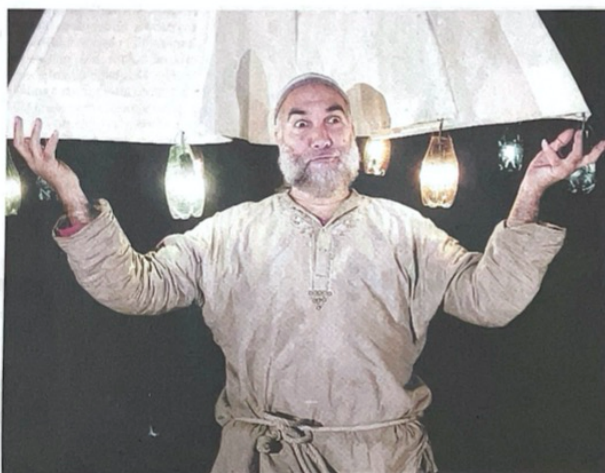
Babbo Noè, quando il mondo riparte dalla poesia del Natale

Abboccaperta. Cicogne Teatro il 6 gennaio racconta la storia del diluvio da una nuova prospettiva. La stagione di Teatro Caverna prosegue sul filo della memoria e impegno civile

Inizia a gennaio la seconda parte della stagione Abboccaperta 2025 - 2026, la rassegna di Teatro e Cultura a cura di Teatro Caverna, che durerà fino ad aprile 2026. Il sipario dello Spazio Caverna in via Tagliamento a Bergamo (Grumello del Piano) nell'anno nuovo si alza per lo spettacolo «Buon Natale Babbo Noè» di Claudio Simeone con Abderrahim El Hadiri di Cicogne Teatro. L'appuntamento è il 6 gennaio alle 16,30.

«Buon Natale Babbo Noè» è uno sguardo sul Natale, ma anche sui costumi e le leggende del mondo. In scena si racconta la storia di Noè, ma sotto una nuova prospettiva. Come tutti sappiamo, Noè deve costruire un'arca per salvare gli animali dal diluvio universale e, dopo 40 giorni di piogge e tempeste, tutto viene sommerso dall'acqua. Poi giunge una colomba, che porta con sé l'annuncio della salvezza. Ma cosa porta nel becco? Differentemente da quanto conosciamo, non porta nel becco un ramo di ulivo, bensì un ramo di albero di Natale. E sarà proprio lui, con le sue palline colorate, a raccontare al Profeta la storia degli alberi che ripopoleranno la Terra: la quercia immortale, il melograno della fortuna, il baobab della medicina, la mela di Newton, il caco sopravvissuto alla guerra...

Sulla scena un tavolo, un ombrellone e una damigiana prendono corpo nelle mani e nella voce dell'attore e diventano i personaggi di una storia che fonde tradizione e fantasia, in uno spettacolo in cui movimento, musica, poesia e canto si fondono in un intreccio divertente che arriva al cuore.



Una foto di scena di «Buon Natale Babbo Noè» di Claudio Simeone con Abderrahim El Hadiri

A seguire ci sarà un momento conviviale organizzato insieme alla comunità marocchina del quartiere.

La stagione proseguirà poi con «Petter - Prigioniero politico di Meridiano Zero», sabato 24 gennaio alle 21, in occasione della Giornata della Memoria. Lo spettacolo ripercorre la vita di Petter Moen, personaggio centrale della resistenza norvegese, che fu arrestato dalla Gestapo e che iniziò a comporre uno straziante diario incidendolo con una punta di metallo sulla carta igienica.

A febbraio ci saranno invece due appuntamenti. Sabato 7 alle

18:30 la serata di film e cortometraggi di Hleb Papou, miglior regista emergente al Festival di Locarno 2021, dove sarà presente il regista, e domenica 22 alle 16,30 Iustumò: open studio visit, restituzione pubblica della resistenza artistica condotta da Alberto Ferraro di Iustumò per i partecipanti con disabilità del progetto Playtime.

A marzo, dopo il successo de «L'ultimo rigore di Faruk», la nuova produzione di Teatro Caverna tratta dall'omonimo libro di Gigi Riva, ci saranno due nuove repliche: venerdì 13 alle 21 e domenica 15 alle 18.

Faruk Hadžibegić, capitano

dell'ultima nazionale di calcio della Jugoslavia, sbaglia il rigore fatale durante i mondiali di calcio del 1990. Il dramma della sconfitta sportiva si sposa crudelmente con un altro dramma: la disgregazione della Jugoslavia.

Nel corso della stagione ci saranno poi due «Una Domenica da fiaba», gli appuntamenti domenicali family friendly di Teatro Caverna pensati per famiglie e bambini, che invitano i piccoli spettatori a sognare, trasformando la domenica in un giorno pieno di magia: domenica 29 marzo e domenica 19 aprile alle 16:30.



Damiano Grasselli



«Petter» in scena il 24 gennaio

Infine, la stagione si concluderà con «Il sapore delle castagne secche», produzione di Teatro Caverna di Damiano Grasselli con Viviana Magoni, per celebrare il 25 aprile con un racconto sulla Resistenza femminile, domenica 26 aprile alle 18. Novità assoluta della stagione saranno le Secret Room, eventi a sorpresa per gli iscritti alla newsletter di Teatro Caverna. Secret Room è un evento di cui si scopre tutto solo qualche giorno prima, con una mail inaspettata. Per informazioni e prenotazioni degli spettacoli: biglietteria@teatrocaverna.it / 3891428833.

A Villa di Serio la musica parla in dialetto



Il pianista William Limonta

L'intreccio

«L'è òna musica à la bûna» è il titolo dello spettacolo con Michele Poli, il soprano Fassi e il pianista Limonta

Musica e dialetto bergamasco. Un connubio tra suoni musicali e parole onomatopiche scandite da ritmi e racconti. A Villa di Serio domani nel salone nobile della storica Villa Carrara, sede del Comune, alle 17 si terrà uno spettacolo dove l'idioma bergamasco sarà esaltato dalla musica attraverso una narrazione giocata tra le sonorità delle espressioni dialettali e le suggestioni delle tradizioni locali in un avvincente intreccio tra linguaggio e musica dal forte stimolo identitario. «L'è òna musica à la bûna» è il titolo dello spettacolo che avrà come protagonista Michele Poli, il quale metterà a fuoco le peculiarità delle sonorità del dialetto con le esecuzioni del pianista William Limonta e la vocalità del soprano Valentina Fassi che interpreteranno brani pensati proprio per valorizzare la musicalità del dialetto e la profondità delle sue radici popolari. Lo spettacolo con ingresso gratuito è promosso dall'amministrazione comunale in collaborazione con il Ducato di Piazza Pontida nell'ambito degli eventi intitolati «Natale in Villa».

Paola Rizzi